

L'IMPRESA SOCIALE EX DLGS 155/2006 E SUOI SVILUPPI

Profili istituzionali, caratteristiche aziendali e settori di attività



a cura di
LUCA BAGNOLI e SIMONE TOCCAFONDI





PROGETTO DI RICERCA

L'IMPRESA SOCIALE EX DLGS 155/2006 E SUOI SVILUPPI PROFILI ISTITUZIONALI, CARATTERISTICHE AZIENDALI E SETTORI DI ATTIVITÀ

RAPPORTO

a cura di
LUCA BAGNOLI e SIMONE TOCCAFONDI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA

*Ricerca realizzata da Luca Bagnoli,
professore ordinario di Economia aziendale
presso il Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa
dell'Università degli Studi di Firenze*

*Simone Toccafondi, assegnista di ricerca
presso il Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa
dell'Università degli Studi di Firenze*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA

*Per la rilevazione dei dati hanno contribuito:
Noemi Fioravanti
Diletta Giudici
Virginia Goggioli*

*Un ringraziamento alla dott.ssa Cristina D'Aniello della Camera di
Commercio di Firenze per la disponibilità e la preziosa collaborazione*

Grafica e cura editoriale: Pasquale Ielo

Stampa: Ercoli e Lombardi - Pontassieve (FI), dicembre 2013

© Camera di Commercio di Firenze, 2013
*È vietato manipolare o riprodurre con qualsiasi mezzo
i contenuti della presente pubblicazione
senza l'autorizzazione scritta
della Camera di Commercio di Firenze*

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	PAG. 4
1. PREMESSA	PAG. 7
2. L'IMPRESA SOCIALE EX LEGE	PAG. 9
3. LE IMPRESE SOCIALI ANALIZZATE	PAG. 12
4. I RISULTATI	PAG. 13
5. CONCLUSIONI	PAG. 31
<i>BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO</i>	PAG. 34

PRESENTAZIONE

Enrico Bocci

Presidente Osservatorio dell'Economia Civile

È con piacere che, come Presidente dell'Osservatorio dell'Economia Civile della Camera di Commercio di Firenze, presento questo studio sull'Impresa sociale che assume una rilevanza interessante perché si colloca in un momento particolare dell'economia nazionale ed internazionale. Osservare e porre attenzione all'Impresa sociale, in questo momento può, me lo auguro, mettere anche un piccolo tassello ed essere importante per aiutare il sistema/paese ad uscire dalla crisi economica. Le imprese sociali, viste ancora come marginali, potranno dare delle risposte concrete in termini positivi per opportunità di posti lavoro nei settori dove si andranno a collocare. I dati della ricerca, fatta in collaborazione con il Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa dell'Università di Firenze, permettono di comprendere il contesto economico-aziendale e giuridico di riferimento per l'esercizio di tali soggetti.

Sicuramente c'è ancora molto da fare e se questo studio viene preso come punto di partenza e non di arrivo, come spesso succede, può essere un'ottima base per nuovi traguardi.

L'introduzione nel panorama giuridico nazionale dell'Impresa sociale ex D.Lgs. 155/06 dà luogo a un nuovo modello organizzativo-istituzionale di imprenditorialità sociale. Tale modello assume particolare importanza per il sistema camerale, chiamato a gestirne gli adempimenti e segnatamente la sezione speciale del Registro Imprese nonché il deposito di bilancio d'esercizio e bilancio sociale.

Alla luce del fatto che l'imprenditorialità sociale è universalmente riconosciuta quale vettore di sviluppo socio-economico e che ha altresì dimostrato una significativa capacità di resilienza alle crisi di mercato, l'impresa sociale assume dunque un ruolo di significativo rilievo per il sistema economico locale che l'Osservatorio dell'Economia Civile non poteva ignorare.

Si tratta di un attore sostanzialmente nuovo, in quanto soltanto con l'emanazione dei decreti attuativi nel 2008 si è potuto concretamente dare avvio alla scelta di tale opzione giuridica.

Non vi sono agevolazioni di sorta, men che mai tributarie, a fronte di un aggravio gestionale rappresentato dall'obbligatorietà – unico caso nazionale - del bilancio sociale nonché dall'onere di coinvolgere lavoratori e beneficiari dell'attività.

Nonostante ciò, si osserva una diffusione eterogenea sul territorio nazionale e con riferimento ai prescelti settori di attività.

Tutte queste considerazioni hanno condotto il nostro Osservatorio all'esigenza di indagare il particolare aspetto dell'impresa sociale nazionale riconducibile all'insieme di informazioni desumibili dai dati camerali, e segnatamente soggetto economico, assetti istituzionali, attività svolte e fondamentali di bilancio, al fine di avere contezza della concreta natura di tale attore.

Paolo Balli
Direttore Cevot

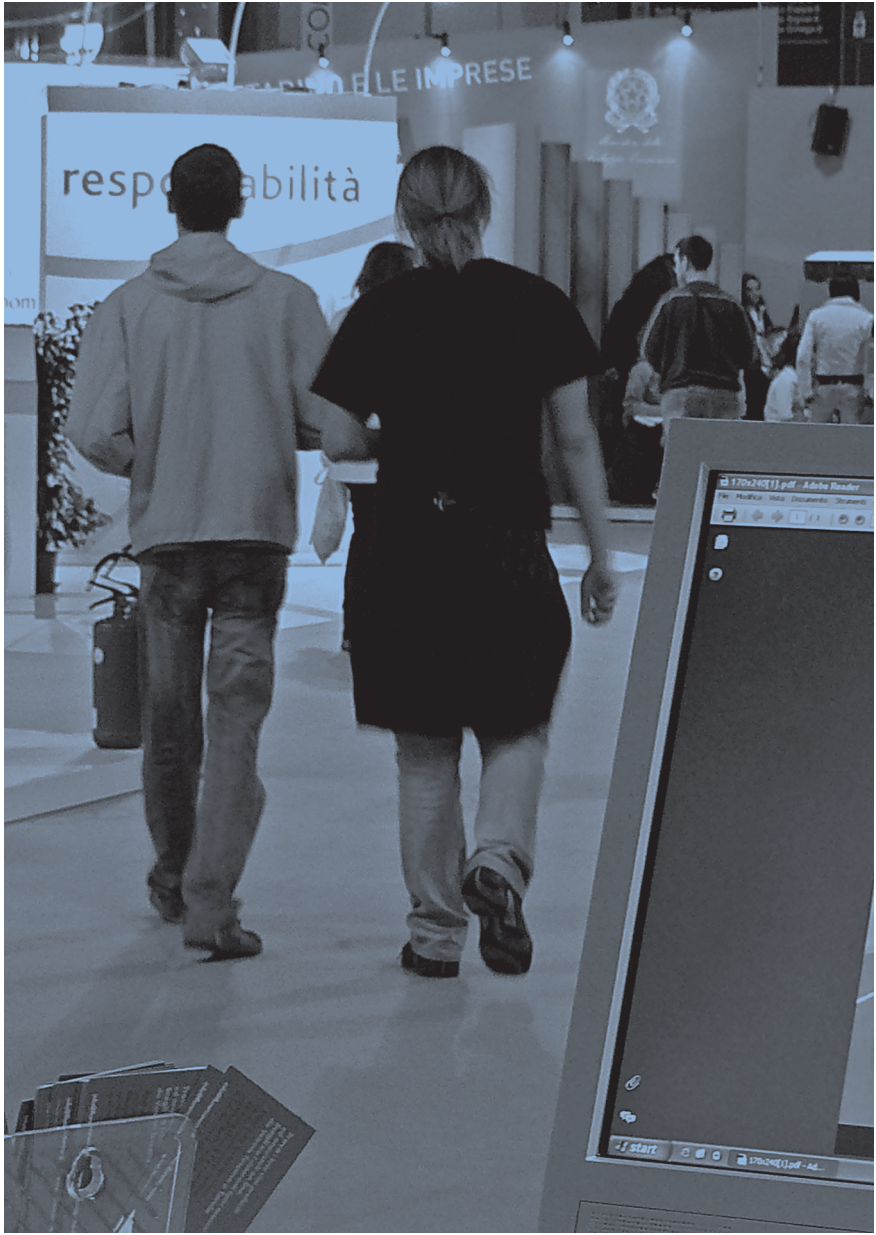
Da sempre Cevot svolge attività di ricerca con partners di indiscussa professionalità e ciò è dovuto alla convinzione che per ben operare si debbano conoscere a fondo identità, processi e bisogni del volontariato.

La nostra attività di ricerca ci ha consentito di far acquisire la consapevolezza che oltre “al saper fare” è importante anche il “sapere”: presupposto irrinunciabile per essere in grado di apportare quel contributo e quei miglioramenti che le associazioni si aspettano da noi. Questo patrimonio culturale aiuta inoltre il Centro Servizi ad orientare e ri-orientare in maniera adeguata la sua attività, soprattutto nella fase di programmazione e progettazione degli interventi in un contesto di crisi e, spesso, di smarrimento.

In questa direzione Cevot, nell’arco del 2013, ha scelto di investire in studi e ricerche inerenti l’ «Impresa sociale», quale germinazione del volontariato, sia secondo il D.lgs 155/2006 e i collegati Dd.Mm. 24.01.08 – nei quali risulta espressamente disciplinata l’impresa sociale – sia in chiave europea attraverso l’analisi dei documenti elaborati dalla Commissione Europea sulla Social Business Iniziative e le relative prospettive di finanziamento dal prossimo anno.

La ricerca che qui presentiamo è stata realizzata in collaborazione con l’Università di Firenze e in compartecipazione economica con l’Osservatorio dell’Economia civile all’interno della Camera di Commercio di Firenze che ringraziamo per la proficua collaborazione. Cevot e l’Osservatorio hanno condiviso fin dalla fase progettuale gli obiettivi e la metodologia.

Tanta attenzione è stata dedicata alla natura giuridica, al corpo sociale, ai fondamentali desumibili dal bilancio d’esercizio e dal bilancio sociale, ove regolarmente depositati, alle attività svolte, così come desumibili dalle informazioni camerali: tutto ciò al fine di approfondire la situazione delle imprese sociali presenti in Toscana, con particolare attenzione all’area vasta Firenze/Prato/Pistoia, con l’intento di individuare i fabbisogni in termini di servizi volti a garantirne un miglior funzionamento.



1. PREMESSA

L'introduzione dell'“IMPRESA SOCIALE” nel panorama giuridico nazionale appare piuttosto recente. Seppure parte della dottrina tende a ricondurre al 1991, e segnatamente alla L. 381 sulla cooperazione sociale, il riconoscimento dell'imprenditorialità sociale, è soltanto con il D.lgs 155/2006 e i collegati Dd.Mm. 24.01.08 che risulta espressamente disciplinata l'IMPRESA SOCIALE. Si tratta di un attore particolare, per il quale il legislatore, nel lasciare estrema libertà sotto il profilo dell'assetto istituzionale originario - tutte le organizzazioni private, ivi compresi gli enti di cui al libro V del codice civile - prescrive i possibili ambiti di operatività, legandoli al perseguimento di utilità sociale e alla realizzazione di finalità di interesse generale.

Appare dunque di estremo interesse analizzare, a ormai cinque anni dalla definizione del quadro giuridico, il concreto sviluppo di tale brand legale, valutandone la base sociale nonché la presenza in termini di settori di attività e rilevanza economica.

In questo senso la ricerca ha come oggetto principale le IMPRESE SOCIALI iscritte alla data del 31.12.2011 nella apposita sezione del registro imprese¹, con riferimento al territorio nazionale e, soprattutto, al contesto regionale e della c.d. area vasta relativa alle province di Firenze, Prato e Pistoia.

Non è stato possibile prendere in esame le imprese iscritte al 31.12.2012 in quanto questo avrebbe portato alla disponibilità dei dati di bilancio (soggetti a deposito, si ricorda, entro 30 giorni dalla data di approvazione e quindi presumibilmente durante i mesi di giugno e luglio 2013) in ritardo rispetto alle esigenze di ricerca.

Inoltre, un ambito della ricerca di fatto indipendente dai dati di bilancio è stato condotto su fonti documentali maggiormente aggiornate, relative alle IMPRESE SOCIALI iscritte alla data del 3 febbraio 2013 nell'apposita sezione del registro imprese, limitatamente al contesto territoriale regionale ed a quello di area vasta.

¹) Ai sensi del Decreto Ministero dello Sviluppo Economico e della Solidarietà Sociale 24 gennaio 2008.

Allo stato attuale sono stati analizzati²:

- ▶ con riferimento alle IMPRESE SOCIALI iscritte al 31 dicembre 2011 in ambito nazionale, regionale e di area vasta:
 - la natura giuridica;
 - i fondamentali desumibili dal bilancio d'esercizio, ove regolarmente depositati;
 - le attività svolte, secondo la classificazione per codici Ateco rilevati dalle informazioni camerali;

- ▶ con riferimento alle IMPRESE SOCIALI iscritte al 3 febbraio 2013 in ambito regionale e di area vasta:
 - la natura dei soggetti economici che hanno dato avvio alle IMPRESE SOCIALI iscritte;
 - la presenza di fenomeni aggregativi di IMPRESE SOCIALI .

Di seguito, dopo una sintetica definizione dell'attore "IMPRESA SOCIALE", si procede alla presentazione del percorso e delle risultanze della ricerca.

2) A completamento economico-sociologico dell'analisi giuridico-aziendale svolta in questa sede, si segnala, seppur relativamente al fenomeno impresa sociale in senso ampio, ovvero comprensivo anche di forme giuridiche diverse dall'impresa sociale ex. D.Lgs. 155 quali soprattutto la cooperativa sociale, Venturi P., Zandonai F. (a cura di) (2012), *L'impresa sociale in Italia. Pluralità dei modelli e contributo alla ripresa. Rapporto Iris Network*, Milano, Edizioni Altreconomia.

2. L'IMPRESA SOCIALE EX LEGE

Con la Legge 13 giugno 2005, n. 118, Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale, il parlamento ha introdotto nell'ordinamento nazionale l'"IMPRESA SOCIALE"³.

Tale norma, nelle intenzioni del legislatore, *"si è proposta di temperare la rigida dicotomia, attualmente prevista dal codice civile, fra gli enti di cui al libro I e quelli del libro V a riguardo della possibilità di esercitare attività commerciali in forma imprenditoriale. In particolare, com'è noto, l'articolo 2249 del codice civile individua un numerus clausus di forme societarie per l'esercizio di un'attività commerciale, rinviando tassativamente ai tipi regolati nei Capi III e seguenti del Titolo V. In realtà, nel corso degli anni, alcune disposizioni, in particolare di natura fiscale, hanno consentito anche ad associazioni e fondazioni l'esercizio di attività commerciali, sia pure entro precisi limiti quanto ai destinatari e quanto al volume delle attività in relazione a quelle complessive del soggetto"*⁴.

Successivamente, il Governo ha provveduto, pur in presenza del parere negativo della Conferenza Stato – Regioni⁵, all'emanazione del relativo decreto delegato, D. Lgs n. 155/06⁶, nonché, nel 2008, dei quattro decreti ministeriali collegati⁷.

3) Per approfondimenti: De Giorgi M. V. (a cura di) (2007), *La nuova disciplina dell'impresa sociale. Commentario al D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 155*, Cedam, Padova; Federico V., Russo D., Testi E. (2012), *Impresa sociale, concorrenza e valore aggiunto. Un approccio europeo*, Cedam, Padova; Fici, A. e Galletti, D. (2007): *Commentario al decreto sull'impresa sociale*, Giappichelli, Torino.

4) Si veda la relazione illustrativa allo schema di decreto attuativo della L. 118/05, atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 593, Camera dei Deputati.

5) CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO, *Parere sullo schema di decreto legislativo recante disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118*, repertorio Atti n. 2469 del 9 febbraio 2006.

6) Decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155 - *Disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118* (G.U. n. 97 del 27 aprile 2006).

7) Il 24 gennaio 2008 sono stati firmati dai Ministri competenti i provvedimenti recanti:

- definizione dei criteri quantitativi e temporali per il computo della percentuale del settanta per cento dei ricavi complessivi;
- linee guida per la redazione del bilancio sociale
- linee guida per le operazioni di trasformazione, fusione, scissione e cessione d'azienda;
- atti e documenti da depositare presso l'Ufficio del Registro delle Imprese nonché le relative procedure di deposito.

Secondo il legislatore, per potersi fregiare della qualifica di IMPRESA SOCIALE sono richiesti alcuni prerequisiti (art. 1, Dlgs. 155):

- ▶ costituzione con atto pubblico, esplicitando il carattere sociale dell'impresa, in conformità a quanto stabilito dal decreto (art. 5);
- ▶ essere organizzazione privata con finalità di interesse generale⁸. Sono escluse le amministrazioni pubbliche e gli enti che limitano la propria attività ai soci/associati, mentre per gli enti ecclesiastici è stata prevista - sulla falsariga di quanto avvenuto per le Onlus - l'impresa sociale parziaria, ovvero circoscritta alle attività rilevanti⁹;
- ▶ assenza di scopo di lucro soggettivo e conseguente obbligo di reinvestimento degli utili eventualmente conseguiti. In merito, viene esplicitamente vietata la distribuzione, sia diretta che indiretta, dei risultati d'esercizio positivi (art. 3);
- ▶ esercizio in via stabile e principale di un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale;
- ▶ coinvolgimento dei lavoratori e dei destinatari dell'attività obbligatoriamente previsto nel regolamento aziendale ovvero nell'atto costitutivo (art. 12);
- ▶ infine, nella denominazione è d'obbligo l'uso della locuzione "impresa sociale" (art. 7).

Per individuare il perseguimento di finalità di interesse generale si è scelta la strada della esatta elencazione delle attività ammesse, alle quali viene riconosciuta "utilità sociale" ex lege.

8) Per esplicita previsione del legislatore delegato possono rientrare in tale ambito sia gli enti del libro I (associazioni, fondazioni, comitati) che quelli del libro V (imprese) del codice civile.

9) Agli enti ecclesiastici e agli enti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese si applicano le previsioni del decreto delegato limitatamente allo svolgimento delle attività ivi previste, a condizione che per tali attività adottino un regolamento, in forma di scrittura privata autenticata, volto a recepire quanto statuito dal decreto stesso. Per tali attività devono essere tenute separatamente le scritture contabili previste per l'impresa sociale.

Si tratta di:

- a) assistenza sociale, ai sensi della legge 8 novembre 2000, n. 328, Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- b) assistenza sanitaria, per l'erogazione delle prestazione di cui al D.P.C.M 29 novembre 2001, Definizione dei livelli essenziali di assistenza e successive modificazioni;
- c) assistenza socio-sanitaria, ai sensi del decreto del D.P.C.M 14 febbraio 2001, Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie;
- d) educazione, istruzione e formazione, ai sensi della L. 28 marzo 2003, n. 53, Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;
- e) tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, ai sensi della L. 15 dicembre 2004, n. 308, Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione;
- f) valorizzazione del patrimonio culturale, ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;
- g) turismo sociale, di cui all'art. 7, comma 10, della L. 29 marzo 2001, n. 135, riforma della legislazione nazionale del turismo;
- h) formazione universitaria e post-universitaria;
- i) ricerca ed erogazione di servizi culturali;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica ed al successo scolastico e formativo;
- m) servizi strumentali alle IMPRESE SOCIALI , resi da enti composti in misura superiore al 70% da organizzazioni che esercitano un'impresa sociale.

Tali attività, in quanto necessariamente prevalenti, devono presentare ricavi per un ammontare superiore al 70% dei ricavi complessivi dell'IMPRESA SOCIALE. I relativi criteri di computo sono disciplinati da apposito decreto ministeriale.

L'utilità sociale viene inoltre considerata immanente nell'attività d'impresa finalizzata all'inserimento lavorativo di soggetti che siano svantaggiati o disabili ai sensi del regolamento (CE) n. 2204/2002, a patto che tali soggetti rappresentino almeno il 30% della forza lavoro complessiva a qualsiasi titolo impiegata¹⁰.

Dunque, siamo di fronte ad un soggetto di secondo livello, ovvero di ente civilisticamente costituito secondo le alternative previste e successivamente qualificatosi volontariamente quale IMPRESA SOCIALE, la cui diffusione dipenderà fortemente dai concreti vantaggi che il legislatore, soprattutto regionale, saprà individuare nel tempo.

3. LE IMPRESE SOCIALI ANALIZZATE

Presso la Camera di Commercio di Firenze è stato reperito l'elenco delle IMPRESE SOCIALI risultanti nella sezione speciale del registro imprese al 31.12.2011. Si tratta, a livello nazionale, di 439 unità regolarmente iscritte (29 toscane, 15 area vasta Firenze, Prato e Pistoia).

Nel perseguire il macro obiettivo dell'indagine, ovvero approfondire nel complesso la situazione delle IMPRESE SOCIALI presenti in Toscana, con particolare attenzione alla c.d. area vasta Firenze, Prato e Pistoia, al fine di individuare fabbisogni in termini di servizi volti a garantirne un miglior funzionamento, sono state ottenute le seguenti risultanze:

- ▶ l'evidenza degli assetti istituzionali scelti per esercitare l'IMPRESA SOCIALE, articolati a livello nazionale, regionale e di area vasta (tav. 1);
- ▶ l'evidenza delle attività svolte, individuate secondo codici Ateco di iscrizione, articolate a livello nazionale, regionale e di area vasta (tav. 2);
- ▶ la ripartizione dell'universo di imprese iscritte tra coloro che hanno / non hanno depositato il bilancio d'esercizio, nonché l'individuazione di quelle con un bilancio effettivamente utilizzabile ai fini della ricerca in quanto non viziato da errori e o omissioni (tavv. 3-4)

10) Il riferimento alla normativa comunitaria amplia notevolmente la categorie di svantaggio. Si tratta di uno dei punti adottati dalla Conferenza Stato - regioni per motivare il proprio parere negativo allo schema di decreto.

- ▶ l'analisi dell'ammontare di patrimonio netto aggregato medio e mediano al 31.12.2011 al fine di inquadrare l'autonomia finanziaria delle imprese indagate, articolata per livello nazionale, regionale e di area vasta (tavv. 5 e 6);
- ▶ l'analisi dei principali dati patrimoniali aggregati, medi e mediani al 31.12.2011 al fine di inquadrare i fondamentali finanziario-patrimoniali (attività e passività) delle imprese indagate, articolata per livello nazionale, regionale e di area vasta (tavv. 7-8);
- ▶ l'analisi dei principali dati economici aggregati, medi e mediani al 31.12.2011 al fine di inquadrare i fondamentali economico-red-dituali (costi e ricavi) delle imprese indagate, articolata per livello nazionale, regionale e di area vasta (tavv. 9 e 10);
- ▶ l'evidenza, limitatamente alle imprese iscritte al 03.02.2013 a livello regionale e di area vasta:
 - della natura dei soggetti economici che ne hanno promosso la costituzione (tavv. 11 e 12);
 - di fenomeni aggregativi di IMPRESE SOCIALI (tavv. 13 e 14).

4. I RISULTATI

L'analisi parte dall'esame dell'assetto istituzionale delle imprese indagate.

Appare evidente come uno degli obiettivi principali perseguiti dal legislatore, ovvero l'esercizio diretto di attività d'impresa da parte di soggetti del libro I del Codice Civile, risulti soltanto parzialmente raggiunto.

Le IMPRESE SOCIALI indagate che hanno scelto un assetto istituzionale societario di tipo capitalistico o personalistico sono ben 223, di cui 150 società di capitale (149 srl e 1 spa) e 73 società di persone (14 snc e 59 sas).

Vi sono poi 185 realtà a base mutualistica (cooperative e cooperative sociali) a cui si aggiungono 3 consorzi.

Infine, soltanto 28 soggetti hanno scelto, o meglio mantenuto, una forma giuridica da libro I del Codice Civile, con ciò avvalorando la tesi che "IMPRESA SOCIALE" si fa con gli strumenti giuridici propri delle imprese.

Tav.1 - Natura giuridica delle imprese sociali iscritte al 31/12/2011

Categorie di organizzazione	Natura giuridica (codice camerale)	Italia		Toscana		FI-PO-PT *	
		num.	%	num.	%	num.	%
Imprese a base mutualistica	società cooperativa (SC + CL)	127	28,93	5	1,14	1	6,67
	società coop. sociale (OO + BN + CE)	58	13,21	3	0,68	1	6,67
	subtotale	185	42,14	8	27,59	2	13,33
Impresa a base capitalistica	srl (SR + SU + BO + MI)	149	33,94	12	2,73	9	60,00
	spa (SP)	1	0,23	0	0,00	0	0,00
	subtotale	150	34,17	12	41,38	9	60,00
Imprese a base personale	snc (SN)	14	3,19	0	0,00	0	0,00
	sas (AS)	59	13,44	0	0,00	0	0,00
	subtotale	73	16,63	0	0,00	0	0,00
Organizzazione di secondo livello	consorzio (CO)	1	0,23	1	0,23	0	0,00
	società consortile a RL (SL)	1	0,23	0	0,00	0	0,00
	società consortile cooperativa (OC)	1	0,23	0	0,00	0	0,00
	subtotale	3	0,68	1	3,45	0	0,00
	associazione (AI)	15	3,42	5	1,14	3	20,00
Enti libro I c.c.	fondazione impresa (FI)	2	0,46	1	0,23	1	6,67
	ente impresa (EI)	1	0,23	1	0,23	0	0,00
	Ente sociale (EL)	10	2,28	1	0,23	0	0,00
Totale	subtotale	28	6,38	8	27,59	4	26,67
		439	100,00	29	100,00	15	100,00

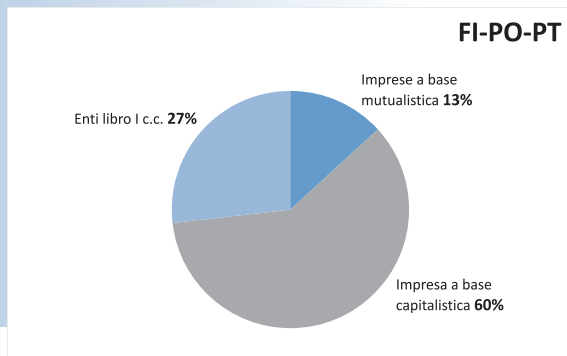
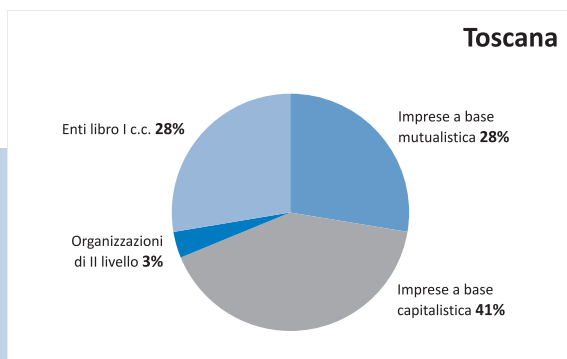
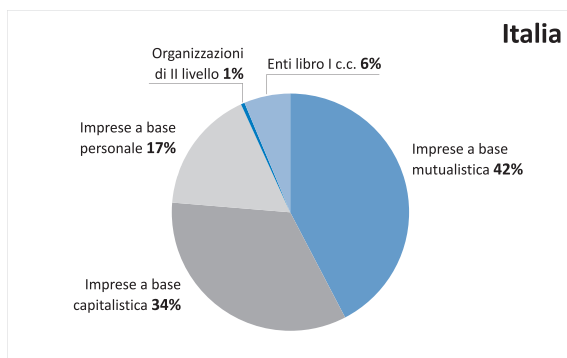
*) Prato non presentava alcuna IS iscritta

A livello territoriale si replica quanto osservato a livello nazionale.

12 sono le imprese a base capitalistica in Toscana (9 nell'area vasta Fi-Po-Pt) a fronte delle 8 a base mutualistica (2 nell'area vasta). Inoltre si annovera 1 consorzio (0 nell'area vasta) e 8 enti del libro I (4 nell'area vasta).

Significativa appare altresì la diversa rilevanza delle varie categorie giuridiche sotto il profilo percentuale.

A livello nazionale ben il 42% delle IMPRESE SOCIALI si è costituita a base mutualistica, a fronte del 28% toscano e del 13% relativo all'area vasta, mentre l'assetto capitalistico è stato scelto dal 34% a livello nazionale, dal 41% a livello regionale e addirittura dal 60% a livello locale.



Un secondo tipo di analisi è stato svolto sulle aree di attività interessata. A tal fine le IMPRESE SOCIALI indagate sono state raggruppate in base all'attività dichiarata in sede di iscrizione, appositamente codificata attraverso l'impiego dei codici Ateco (ATTività ECONomiche), nomenclatore di derivazione europea (NACE).

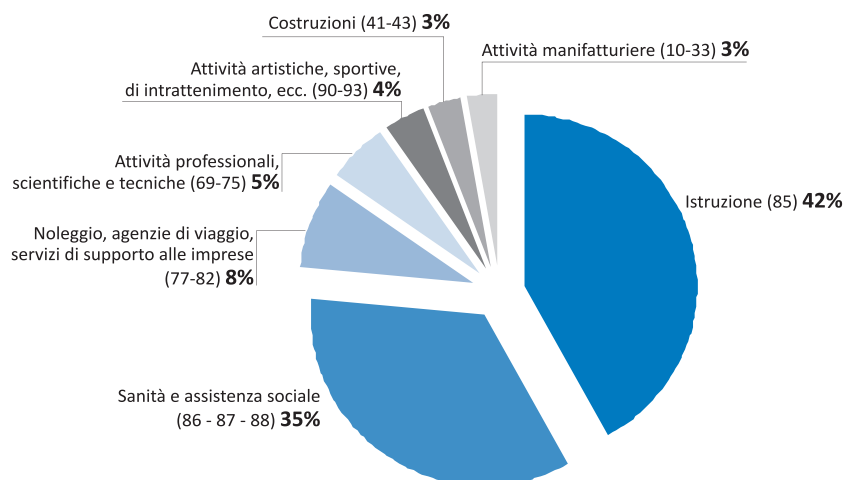
Il principale settore di attività è rappresentato dall'Istruzione (si tratta di scuole paritarie principalmente attive in Campania), che assorbe il 36,9% delle IMPRESE SOCIALI indagate. A livello toscano si annoverano 3 imprese attive in tale settore, e soltanto 1 all'interno dell'area vasta.

Al secondo posto, con 134 realtà (30,5%) vi è il settore Sanità e assistenza sociale. Quest'ultimo settore, peraltro, rappresenta il 55,2% delle imprese considerate a livello toscano e ben il 60% a livello di area vasta. Significativa, con riferimento all'area vasta, anche la presenza del settore delle Attività artistiche e sportive, che assorbe il 20%, seguita da quello dei servizi di alloggio e ristorazione con il 13,3%.

Le restanti IMPRESE SOCIALI operano prevalentemente nel campo a) dei servizi di supporto alle imprese, noleggio e agenzie di viaggio (7,3%, 32 unità); b) delle attività professionali, scientifiche e tecniche (4,8%, 21 unità); c) delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (3,4%, 15 unità).

Negli altri settori di attività la presenza di IMPRESE SOCIALI è molto bassa e si presenta più o meno in egual misura in ognuno di essi.

A livello territoriale nessuna IMPRESA SOCIALE è stata rilevata in questi settori residui. Infine, per l'1,4% delle IMPRESE SOCIALI (6 unità) non risulta alcun codice attività.



Tav.2 - Codici ATECO dichiarati dalle imprese sociali iscritte al 31/12/2011

Codice ATECO	Italia		Toscana		FI-PO-PT *	
	num. IS	%	num. IS	%	num. IS	%
Istruzione (85)	162	36,9	3	10,3	1	6,7
Sanità e assistenza sociale (86 - 87 - 88)	134	30,5	16	55,2	9	60,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (77 - 82)	32	7,3	3	10,3	0	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche (69 - 75)	21	4,8	2	6,9	0	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (90 - 93)	15	3,4	3	10,3	3	20,0
Costruzioni (41 - 43)	12	2,7	0	0,0	0	0,0
Attività manifatturiere (10 - 33)	11	2,5	0	0,0	0	0,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (55 - 56)	9	2,1	2	6,9	2	13,3
Altre attività di servizi (94 - 96)	7	1,6	0	0,0	0	0,0
Agricoltura, silvicoltura e pesca (1 - 3)	5	1,1	0	0,0	0	0,0
Fornitura di energia elettrica gas vapore e aria condizionata (35)	5	1,1	0	0,0	0	0,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (45 - 47)	5	1,1	0	0,0	0	0,0
Trasporto e magazzinaggio (49 - 53)	5	1,1	0	0,0	0	0,0
Servizi di informazione e comunicazione (58 - 63)	5	1,1	0	0,0	0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (36 - 39)	2	0,5	0	0,0	0	0,0
Attività finanziarie e assicurative (64 - 66)	2	0,5	0	0,0	0	0,0
Attività immobiliari (68)	1	0,2	0	0,0	0	0,0
Codici non indicati e omessa descrizione attività	6	1,4	0	0,0	0	0,0
Totale	439	100,0	29	100,0	15	

*) Prato non presentava alcuna IS iscritta

Passando all'analisi dei dati patrimoniali ed economico-finanziari, preliminarmente viene evidenziata la difficoltà a reperire i relativi dati. A fronte delle 439 iscritte al 31.12.2011, soltanto 270 risultano osservare gli adempimenti di legge, avendo regolarmente depositato durante il 2012 il bilancio di esercizio 2011 e di queste il 92,2% hanno presentato bilanci corretti ed integrali costituendosi così oggetto per l'analisi economico-patrimoniale come reso evidente dalla tavola 4.

La Toscana e l'area vasta, con rispettivamente il 65,5 e il 66,7% di "regolari", risultano leggermente migliori.

Tav.3 - Imprese sociali iscritte al 31/12/2011 e adempimento deposito bilancio d'esercizio 2011

	Iscritte al 31/12/2011		Bilancio 2011 depositato		Bilancio 2011 non depositato	
	num.	%	num.	%	num.	%
Italia	439	100,0	270	61,5	169	38,5
Toscana	29	100,0	19	65,5	10	34,5
FI-PO-PT *	15	100,0	10	66,7	5	33,3

*) Prato non presentava alcuna IS iscritta

Inoltre, deve essere altresì rilevata una certa presenza di errori nei depositi dei documenti di bilancio, come reso evidente dalla tavola 4.

In definitiva, le osservazioni successive si basano su 249 bilanci a livello nazionale, che diventano 19 in Toscana e 10 nell'area vasta.

Tav.4 - Analisi dei bilanci 2011 depositati ed analizzabili

	Totale bilanci depositati		Bilanci depositati con errori (a)		Deposito della sola nota integrativa (b)		Deposito di bilancio corretto ed integrale (c)	
	num.	%	num.	%	num.	%	num.	%
Italia	270	100,0	17	6,3	4	1,5	249	92,2
Toscana	19	100,0	0	0,0	0	0,0	19	100,0
FI-PO-PT *	10	100,0	0	0,0	0	0,0	10	100,0

a) assenza dati; b) assenza prospetti contabili; c) campione per analisi economico-patrim.

*) Prato non presentava alcuna IS iscritta

Punto di partenza è rappresentato dal patrimonio netto, nella convinzione che la presenza di mezzi finanziari propri sia l'indicatore principe della capacità di esistere e funzionare di un'IMPRESA SOCIALE.

Come per gli altri dati contabili si presentano i valori aggregati, medi e mediani.

Tav.5 - Analisi del patrimonio netto aggregato, medio e mediano al 31/12/2011 delle IS iscritte e con bilancio depositato correttamente ed integralmente.

	Σ PN	Num. IS	PN μ	PN mediano
Italia	48.124.179	249	193.270	11.103
Toscana	12.208.715	19	642.564	18.471
FI-PO-PT *	11.532.704	10	1.153.270	20.070

*) Prato non presentava alcuna IS iscritta

Particolare interesse assume il rapporto tra il patrimonio netto, ovvero l'insieme dei mezzi finanziari propri, e il fabbisogno finanziario generato dal totale delle attività investite. IMPRESE SOCIALI risultano ampiamente sottocapitalizzate a livello nazionale in quanto soltanto il 24,2% degli investimenti risulta finanziato con capitali propri, dando luogo a un elevato indebitamento. La situazione cambia radicalmente con riferimento alla Toscana (48%) e all'area vasta (62,8%), dove le IMPRESE SOCIALI risultano avere una maggiore autonomia da terzi finanziatori.

Tav.6 - Autonomia finanziaria delle IS iscritte e con bilancio depositato correttamente ed integralmente.

	Σ PN	totale attivo	%
Italia	48.124.179	199.025.068	24,2
Toscana	12.208.715	25.436.853	48,0
FI-PO-PT *	11.532.704	18.355.313	62,8

*) Prato non presentava alcuna IS iscritta

Infine, l'esame dei dati fondamentali complessivi di stato patrimoniale e conto economico.

In merito allo stato patrimoniale, le IMPRESE SOCIALI hanno attivo investito per poco meno di 200 milioni di euro a livello nazionale (25 in Toscana, 18 area vasta).

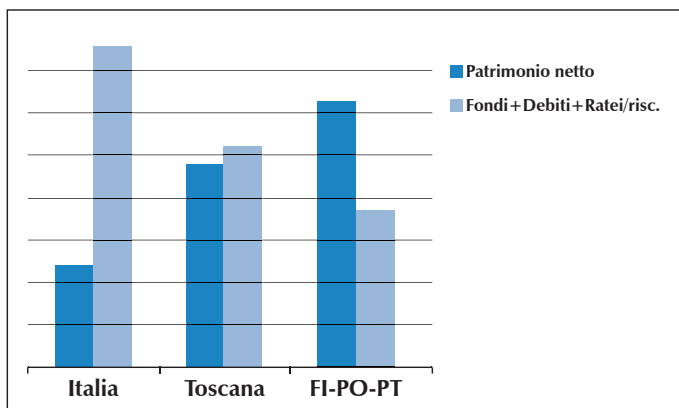
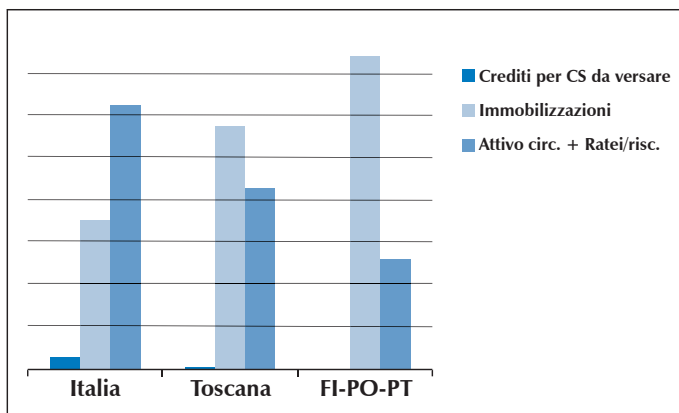
Tav. 7 - Analisi dei principali dati patrimoniali aggregati, medi e mediani al 31/12/2011 delle IS iscritte e con bilancio depositato correttamente ed integralmente

	Cred.p./vers.CS	Immobilizz.ni	Attivo circ. + Ratei/risc.	Totale attivo	Capitale sociale	Patrimonio netto	Fondi + Debiti + Ratei/risc.	Totale passivo
Σ	5.462.444	69.535.800	124.026.824	199.025.068	24.719.403	48.124.179	150.900.889	199.025.068
Italia								
Num. IS	249	249	249	249	249	249	249	249
μ	21.938	279.260	498.100	799.297	99.275	193.270	606.028	799.297
Mediana	-	7.600	36.496	60.162	10.000	11.103	37.973	60.162
Σ	33.144	14.610.584	10.793.125	25.436.853	11.781.940	12.208.715	13.228.138	25.436.853
Toscana								
Num. IS	19	19	19	19	19	19	19	19
μ	1.744	768.978	568.059	1.338.782	620.102	642.564	696.218	1.338.782
Mediana	-	78.868	129.860	239.367	20.000	18.471	218.472	239.367
Σ	-	13.596.757	4.758.556	18.355.313	11.535.324	11.532.704	6.822.609	18.355.313
FI-PO-PT								
Num. IS	10	10	10	10	10	10	10	10
μ	-	1.359.676	475.856	1.835.531	1.153.532	1.153.270	682.261	1.835.531
Mediana	-	117.391	164.130	312.558	23.000	20.070	332.752	312.558

Tav.8 - Analisi % dei principali dati patrimoniali aggregati al 31/12/2011 delle IS iscritte e con bilancio depositato correttamente ed integralmente

	Cred.p./vers.CS	Immobilizz.ni	Attivo circ. + Ratei/risc.	Capitale sociale	Patrimonio netto	Fondi + Debiti + Ratei/risc.
Italia	2,7%	34,9%	62,3%	12,4%	24,2%	75,8%
Toscana	0,1%	57,4%	42,4%	46,3%	48,0%	52,0%
FI-PO-PT	0,0%	74,1%	25,9%	62,8%	62,8%	37,2%

La composizione dell'attivo è sbilanciata sul breve termine a livello nazionale (62% del totale attivo), situazione che cambia radicalmente in riferimento alla regione, in cui soltanto il 42% dell'attivo ha orizzonti medio-brevi e soprattutto in riferimento all'area vasta, laddove soltanto il 26% degli investimenti ha breve durata.



Passando all'analisi del conto economico, si rileva come le IMPRESE SOCIALI nel 2011 abbiano prodotto valore per ben circa 160 milioni di euro a fronte di costi della produzione per 158 milioni di euro.

Il risultato finale porta a una lieve perdita, che soltanto a livello toscano si tramuta in un utile aggregato pari allo 0,2% del valore della produzione.

Tav. 9 - Analisi principali dati economici aggregati, medi e mediani al 31/12/2011 delle IS iscritte e con bilancio depositato correttamente ed integralmente

	Valore produzione (VP)	Costi produzione (CP)	VP - CP	Prov. e On. Fin.	Rett.val. Att. Fin.	Prov. e On. Straord.	Ris. ante imposte	Imposte d'eserc.	Utile/perdita d'es.
Σ	160.368.323	158.141.711	2.226.612	1.066.387	24.105	325.637	810.483	1.533.403	722.920
Italia									
Num. IS	249	249	249	249	249	249	249	249	249
μ	644.049	635.107	8.942	4.283	97	1.308	3.255	6.158	2.903
Mediana	74.590	71.463	699	126	-	-	937	178	-
Σ	26.529.286	26.065.254	464.032	187.728	-	17.759	294.063	239.249	54.814
Toscana									
Num. IS	19	19	19	19	19	19	19	19	19
μ	1.396.278	1.371.855	24.423	9.880	-	935	15.477	12.592	2.885
Mediana	399.747	71.463	10.685	2.081	-	-	11.050	6.975	1.138
Σ	12.249.102	11.940.769	308.333	153.950	-	522	154.905	181.253	26.348
FI-PO-PT									
Num. IS	10	10	10	10	10	10	10	10	10
μ	1.224.910	1.194.077	30.833	15.395	-	52	15.491	18.125	2.635
Mediana	740.441	769.426	15.779	3.062	-	-	14.117	9.389	4.394

Tav. 10 - Analisi % principali dati economici aggregati, medi e mediani al 31/12/2011 delle IS iscritte e con bilancio depositato correttamente ed integralmente

	Valore produz. (VP)	Costi produz. (CP)	VP - CP	Prov. e On. Fin.	Rett.val. Att. Fin.	Prov. e On. Straord.	Ris. ante imposte	Imposte d'eserc.	Utile/perdita d'es.
Italia	100,0%	98,6%	1,4%	-0,7%	0,0%	-0,2%	0,5%	1,0%	-0,5%
Toscana	100,0%	98,3%	1,7%	-0,7%	0,0%	0,1%	1,1%	0,9%	0,2%
FI-PO-PT	100,0%	97,5%	2,5%	-1,3%	0,0%	0,0%	1,3%	1,5%	-0,2%

Infine, un ulteriore ambito di indagine si è concentrato sugli assetti proprietari delle IMPRESE SOCIALI, intendendo verificare:

- ▶ la natura dei soggetti economici promotori delle imprese iscritte;
- ▶ eventuali correlazioni esistenti tra la composizione della compagine sociale e la forma giuridica adottata per l'esercizio dell'impresa sociale;
- ▶ la presenza di gruppi di imprenditorialità sociale, intesi come IMPRESE SOCIALI partecipate integralmente o almeno controllate¹¹ da enti dotati della specifica qualifica di impresa sociale.

L'indagine specifica è stata condotta su una popolazione disomogenea rispetto a quella impiegata nel resto della ricerca. Infatti sono state analizzate le IMPRESE SOCIALI toscane (40) e dell'area vasta (23) iscritte nell'apposita sezione del registro imprese alla data del 03.02.2013. Tale scelta trova giustificazione nell'intenzione di focalizzare l'attenzione sulle connotazioni assunte dallo sviluppo del fenomeno impresa sociale nel contesto territoriale toscano, facendo inoltre affidamento su dati maggiormente aggiornati rispetto a quelli utilizzati per l'analisi dei dati di bilancio.

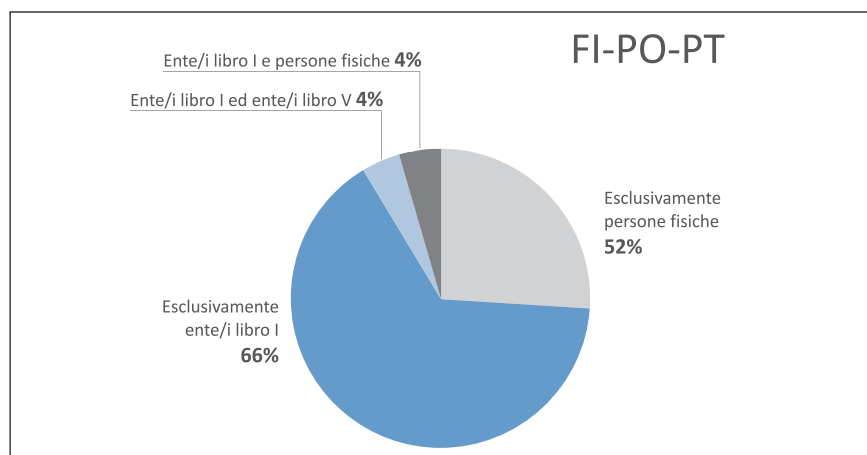
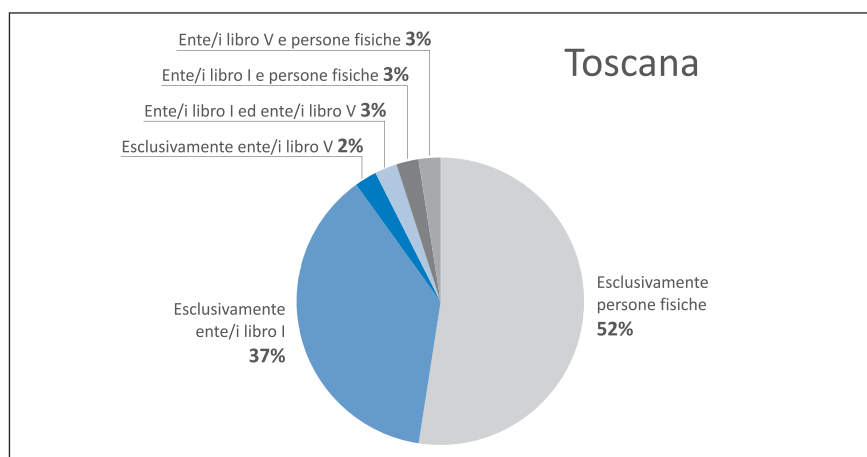
In merito alla natura degli enti promotori delle IMPRESE SOCIALI (Tav. 11), l'analisi ha inteso ricostruire i "modelli" di assetti proprietari individuati nelle imprese analizzate, attraverso:

- ▶ la classificazione dei proprietari in tre macro categorie (persone fisiche, enti di cui al Libro I c.c. ed enti di cui al Libro V c.c.);
- ▶ l'individuazione dei diversi "modelli" di assetto proprietario diffusi, costituiti dalle diverse combinazioni delle macro categorie di cui al punto precedente (impresa sociale partecipata esclusivamente da persone fisiche, esclusivamente da ente/i di cui al Libro I c.c., esclusivamente da ente/i di cui al Libro V c.c., sia da enti di cui al Libro I sia da enti di cui al Libro V, ecc.), verificandone la ricorrenza al fine di individuare quello maggiormente diffuso.

11) Si evidenzia che in considerazione della metodologia adottata nella presente ricerca, basata su analisi quali-quantitative di visure camerali, bilanci e verbali assembleari delle imprese indagate, non è stato possibile verificare la sussistenza di forme di controllo esercitate nell'accezione di cui al n. 3, comma 1, art. 2359 c.c., e ci si è dunque limitati alla verifica della presenza dei presupposti di cui ai precedenti nn. 1 e 2, comma 1 del menzionato articolo.

Tav. 11 - Analisi della composizione degli assetti proprietari delle IMPRESE SOCIALI toscane e dell'area vasta

Composizione della proprietà dell'IS partecipata	Toscana		FI-PO-PT	
	IISS partecipate num.	%	IISS partecipate num.	%
Esclusivamente persone fisiche	21	52,5	6	26,1
Esclusivamente ente/i libro I	15	37,5	15	65,2
Esclusivamente ente/i libro V	1	2,5	0	0,0
Ente/i libro I ed ente/i libro V	1	2,5	1	4,3
Ente/i libro I e persone fisiche	1	2,5	1	4,3
Ente/i libro V e persone fisiche	1	2,5	0	0,0
Totale	40	100,0	23	100,0



Con riferimento al contesto regionale, la maggioranza delle imprese risulta costituita e controllata esclusivamente da persone fisiche (52,5%), sebbene in una significativa percentuale (37,5%) la compagine sociale sia composta soltanto da enti di cui al Libro I c.c. Sono invece risultati rari i casi di imprese costituite esclusivamente da enti di cui al Libro V c.c. ovvero da combinazioni di enti di cui al Libro V/Libro I c.c. e persone fisiche.

A livello di area vasta, la situazione risulta completamente invertita. Infatti, in tale contesto territoriale, prevale l'affermazione di imprese costituite e controllate esclusivamente da enti di cui al Libro I c.c. (65,2%), si ridimensionano i casi di imprese costituite da sole persone fisiche ad una ridotta percentuale (26,1%) e sono ancor più sporadiche le casistiche di combinazioni di enti Libro I/V c.c. e persone fisiche.

Passando all'analisi di una eventuale correlazione tra i "modelli" di assetto proprietario e la forma giuridica adottata per l'esercizio d'impresa (Tavv. 12 e 13), si è provveduto a verificare la "veste" giuridica prevalentemente scelta dai soggetti promotori nelle diverse ipotesi di assetto proprietario.

L'analisi dei dati evidenzia una generalizzata e decisa preferenza per l'adozione di forme giuridiche riconducibili al Libro V c.c., sia a livello regionale (Tav. 12, 75%), sia a livello di area vasta (Tav. 13, 78,3%).

In particolare, l'accennata preferenza risulta maggiormente diffusa nei casi in cui l'impresa sia promossa esclusivamente da uno o più enti di cui al Libro I c.c. (93,3%), in modo indistinto a livello regionale e di area vasta. Con riferimento allo specifico assetto proprietario in discussione, la società a responsabilità limitata unipersonale è risultata la forma giuridica prevalentemente adottata in entrambi gli ambiti territoriali (73,3%).

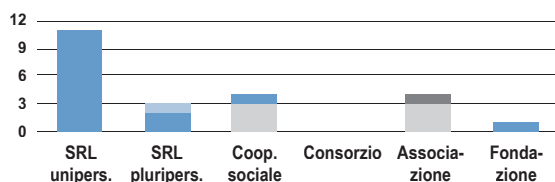
Il ricorso a forme giuridiche tipiche dell'esercizio d'impresa commerciale risulta attenuarsi, rispetto alle risultanze di cui sopra, nel caso in cui l'IMPRESA SOCIALE sia promossa esclusivamente da persone fisiche. In particolare, con riferimento al contesto regionale la preferenza per una "veste" giuridica di cui al Libro V c.c. mantiene comunque una decisa prevalenza (61,9%) rispetto alle altre, con particolare riferimento alla forma della cooperativa sociale (47,6%). Tuttavia, a livello di area vasta, in presenza di una compagine sociale costituita soltanto da persone fisiche è stata rilevata una perfetta indifferenza tra l'adozione di forme giuridiche ex Libro V (50,0%), con esclusivo riferimento alla forma di cooperativa sociale, e quelle di cui al Libro I c.c. (50,0%), con esclusivo riferimento alla forma dell'associazione.

Tavola 12 – Analisi della correlazione tra modello di assetto proprietario e natura giuridica delle IMPRESE SOCIALI toscane

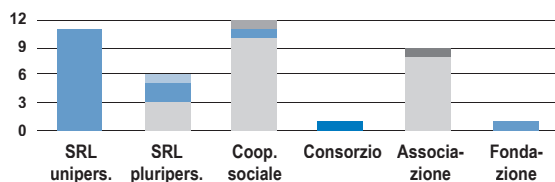
Composizione della proprietà dell'IS partecipata	IIS partecipate		Natura giuridica IS partecipata															
			Enti libro V							Enti libro I								
			SRL Unipersonale		SRL pluripers.		Coop. Sociali		Consorzio		Associazione		Fondazione		Tot. Enti libro I			
			num.	%	num.	%	num.	%	num.	%	num.	%	num.	%	num.	%		
Esclusivamente persone fisiche	21	100,0		3	14,3	10	47,6	0	0,0	0	0,0	8	38,1	0	0,0	8	38,1	
Esclusivamente ente/i libro I	15	100,0	11	73,3	2	13,3	1	6,7	0	0,0	14	93,3	0	0,0	1	6,7	1	6,7
Esclusivamente ente/i libro V	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Ente/i libro I ed ente/i libro V	1	100,0	0	0,0	1	100,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Ente/i libro I e persone fisiche	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0	0	0,0	1	100,0
Ente/i libro V e persone fisiche	1	100,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	40	100,0	11	27,5	6	15,0	12	30,0	1	2,5	1	2,5	9	22,5	1	2,5	10	25,0

Tavola 13 – Analisi della correlazione tra modello di assetto proprietario e natura giuridica delle IMPRESE SOCIALI dell'area vasta

Composizione della proprietà dell'IS partecipata	IIS partecipate		Natura giuridica IS partecipata																	
	num.	%	Enti libro V						Enti libro I											
			SRL Unipersonale		SRL pluripers.		Coop. Sociali		Consorzio		Associazione		Fondazione							
			num.	%	num.	%	num.	%	num.	%	num.	%	num.	%						
		Tot. Enti libro V		Tot. Enti libro I								Tot. Enti libro I								
Esclusivamente persone fisiche	6	100,0			0	0,0	3	50,0	0	0,0	0	0,0	3	50,0	0	0,0	0	0,0	3	50,0
Esclusivamente ente/i libro I	15	100,0	11	73,3	2	13,3	1	6,7	0	0,0	0	0,0	14	93,3	0	0,0	1	6,7	1	6,7
Esclusivamente ente/i libro V	0	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Ente/i libro I ed ente/i libro V	1	100,0	0	0,0	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Ente/i libro I e persone fisiche	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0	0	0,0	1	100,0
Ente/i libro V e persone fisiche	0	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	23	100,0	11	47,8	3	13,0	4	17,4	0	0,0	0	0,0	18	78,3	4	17,4	1	4,3	5	21,7

FIRENZE
PRATO
PISTOIA


Esclusivamente persone fisiche	-	-	3	-	3	-
Ente/i libro V e persone fisiche	-	-	-	-	-	-
Ente/i libro I e persone fisiche	-	-	-	-	1	-
Ente/i libro I ed ente/i libro V	-	1	-	-	-	-
Esclusivamente ente/i libro V	-	-	-	-	-	-
Esclusivamente ente/i libro I	11	2	1	-	-	1

TOSCANA


Esclusivamente persone fisiche	-	3	10	-	8	-
Ente/i libro V e persone fisiche	-	-	1	-	-	-
Ente/i libro I e persone fisiche	-	-	-	-	1	-
Ente/i libro I ed ente/i libro V	-	1	-	-	-	-
Esclusivamente ente/i libro V	-	-	-	-	1	-
Esclusivamente ente/i libro I	11	2	1	-	-	1

L'analisi dei dati evidenzia una generalizzata e decisa preferenza per l'adozione di forme giuridiche riconducibili al Libro V c.c., sia a livello regionale (Tav. 12, 75%), sia a livello di area vasta (Tav. 13, 78,3%).

In particolare, l'accennata preferenza risulta maggiormente diffusa nei casi in cui l'impresa sia promossa esclusivamente da uno o più enti di cui al Libro I c.c. (93,3%), in modo indistinto a livello regionale e di area vasta. Con riferimento allo specifico assetto proprietario in discussione, la società a responsabilità limitata unipersonale è risultata la forma giuridica prevalentemente adottata in entrambi gli ambiti territoriali (73,3%).

Il ricorso a forme giuridiche tipiche dell'esercizio d'impresa commerciale risulta attenuarsi, rispetto alle risultanze di cui sopra, nel caso in cui l'IMPRESA SOCIALE sia promossa esclusivamente da persone fisiche. In particolare, con riferimento al contesto regionale la preferenza per una "veste" giuridica di cui al Libro V c.c. mantiene comunque una decisa prevalenza (61,9%) rispetto alle altre, con particolare riferimento alla forma della cooperativa sociale (47,6%). Tuttavia, a livello di area vasta, in presenza di una compagine sociale costituita soltanto da persone fisiche è stata rilevata una perfetta indifferenza tra l'adozione di forme giuridiche ex Libro V (50,0%), con esclusivo riferimento alla forma di cooperativa sociale, e quelle di cui al Libro I c.c. (50,0%), con esclusivo riferimento alla forma dell'associazione.

Per quanto riguarda infine l'evidenza della diffusione di gruppi di IMPRESE SOCIALI (Tav. 14), è stata effettuata un'analisi delle visure camerali e dei documenti sociali delle imprese indagate, finalizzata a far emergere la partecipazione totalitaria, o almeno di controllo, da parte di altre IMPRESE SOCIALI, sia con riferimento al territorio regionale, sia a quello dell'area vasta.

Dall'analisi condotta è stata rilevata la quasi totale assenza di gruppi di IMPRESE SOCIALI, sia a livello regionale, sia a livello di area vasta.

Infatti, in entrambi gli ambiti territoriali indagati, è emerso un solo caso in cui l'impresa sociale, costituita in forma di società a responsabilità limitata pluripersonale, risulta partecipata da una fondazione e da un'associazione, entrambe dotate a loro volta della qualifica di impresa sociale. Negli altri casi, anche ove siano state rinvenute IMPRESE SOCIALI negli assetti proprietari, queste risultano titolari di partecipazioni minoritarie, tali da non garantire il controllo dell'ente.

Tavola 14 – Analisi del numero di IMPRESE SOCIALI partecipate da altre IMPRESE SOCIALI

Composizione della proprietà dell'IS partecipata	Toscana			FI-PO-PT		
	IISS partecipate	IISS in cui è stata rilevata la presenza enti dotati della qualifica di IS nella proprietà		IISS partecipate	IISS in cui è stata rilevata la presenza enti dotati della qualifica di IS nella proprietà	
		Totalitaria	Di controllo		Totalitaria	di controllo
	num.	num.	num.	num.	num.	num.
Esclusivamente persone fisiche	21			6		
Esclusivamente ente/i libro I	15	1	0	15	1	0
Esclusivamente ente/i libro V	1	0	0	0	0	0
Ente/i libro I ed ente/i libro V	1	0	0	1	0	0
Ente/i libro I e persone fisiche	1	0	0	1	0	0
Ente/i libro V e persone fisiche	1	0	0	0	0	0
Totale	40	1	0	23	1	0

5. CONCLUSIONI

La ricerca ha preso in esame le IMPRESE SOCIALI iscritte al 31.12.2011 presso la sezione speciale del registro imprese con riguardo all'intero territorio nazionale, regionale toscano ed a quello dell'area vasta Firenze-Prato-Pistoia. Sono stati analizzati gli assetti istituzionali, i settori di attività interessati e i fondamentali economico-patrimoniali che caratterizzano il nostro universo di riferimento. Inoltre, è stata estesa la ricerca alla popolazione di IMPRESE SOCIALI iscritte al 03.02.2013 presso la sezione speciale del registro imprese, limitatamente all'ambito territoriale regionale ed a quello di area vasta, con l'intento di analizzare la natura degli assetti proprietari e la presenza di fenomeni aggregativi delle IMPRESE SOCIALI. Tutto ciò al fine di costruire un quadro conoscitivo d'insieme del fenomeno IMPRESA SOCIALE a cinque anni dalla sua implementazione concreta nel quadro giuridico nazionale.

Un'IMPRESA SOCIALE si esercita in tutta Italia prevalentemente attraverso la forma di impresa commerciale. Che sia a base mutualistica, consorziale o di società a responsabilità limitata tradizionale, oltre il 70% delle IMPRESE SOCIALI viene costituita secondo tale forma.

L'analisi successiva evidenzia una netta distinzione tra territorio nazionale, regione e area vasta.

Cambia la composizione al variare del contesto territoriale: mentre su base nazionale prevalgono le realtà a base mutualistica (cooperative e cooperative sociali) il dato regionale e soprattutto quello di area vasta ci indicano una netta preponderanza (60%) di società a responsabilità limitata.

L'approfondimento degli assetti proprietari per quanto riguarda la regione e l'area vasta, nonostante abbia altresì lasciato emergere a livello regionale significative evidenze di fenomeni di autoimprenditorialità promossi da gruppi di persone fisiche, ci permette di ricondurre tale aspetto prevalentemente a scelte di riorganizzazione da parte di enti senza scopo di lucro e segnatamente organizzazioni di volontariato ex L. 266/91.

In altri termini, si costituisce l'IMPRESA SOCIALE quale parte di un più ampio gruppo non profit (non ancora di IMPRESE SOCIALI ex lege), spesso optando per la società a responsabilità limitata unipersonale alla quale attribuire lo svolgimento di attività, prevalentemente relative a sanità e

assistenza sociale, caratterizzate da esigenze di gestione imprenditoriale difficilmente risolvibili all'interno dei profili organizzativo-associativi di partenza .

La successiva analisi economica e patrimoniale parte viziata dalla difficoltà a reperire i dati relativi all'universo di riferimento. Su 439 iscritte soltanto 270 IMPRESE SOCIALI depositano il bilancio in osservanza, oltre che della normativa propria delle società di capitali, delle specifiche regole introdotte per le IMPRESE SOCIALI dal citato decreto interministeriale 24.01.2008 in materia di adempimenti camerali.

Ne discendono due conseguenze:

- a) le riflessioni sulle risultanze di bilancio assumono un significato relativo;
- b) nasce l'opportunità di verificare l'effettivo rispetto, da parte delle IMPRESE SOCIALI iscritte degli adempimenti camerali obbligatori e al contempo di seguire il percorso della documentazione depositata all'interno del sistema camerale.

Nel merito:

- ▶ A livello nazionale si assiste a una significativa debolezza strutturale resa evidente da una scarsa patrimonializzazione. Questo aspetto cambia notevolmente nei diversi contesti territoriali. In particolare, le IMPRESE SOCIALI dell'area vasta presentano un'autonomia finanziaria (rapporto tra mezzi propri e totale investimenti) di circa il 63% dimostrando una apprezzabile solidità patrimoniale;
- ▶ Sotto il profilo economico si rileva come le realtà indagate tendano mediamente al pareggio economico, anche se cambiano notevolmente le dimensioni (valore della produzione), particolarmente più elevate della media nei settore sanità e assistenza sociale.

In definitiva, e al di là delle risultanze specifiche dell'analisi, risulta evidente una scarsa diffusione dell'attore IMPRESA SOCIALE ex Dlgs. 155. A fronte di un notevole impegno in termini di ricerca e produzione di documenti di riferimento per la costituzione e la gestione di un'IMPRESA SOCIALE appare ben poca cosa l'effettivo sviluppo di tale opzione giuridica di secondo livello.

Siamo, in altri termini, di fronte a una realtà trascurabile, soprattutto se confrontata con l'assetto giuridico cooperativa sociale.

I motivi sono molteplici:

- ▶ mancano incentivi alla costituzione, quali le riserve di attività convenzionali con il committente pubblico contenute nella legislazione speciale per la cooperazione sociale e le organizzazioni di volontariato (L. 381/91 e L.266/91 nonché relativi recepimenti regionali);
- ▶ manca, a fronte di oneri quali la redazione del bilancio sociale e il coinvolgimento di lavoratori e destinatari delle attività, il riconoscimento di agevolazioni fiscali ad hoc, per cui l'impresa sociale gode unicamente degli eventuali vantaggi propri dell'assetto istituzionale di base prescelto;
- ▶ l'unico beneficio concreto risulta essere, allo stato attuale, in termini di immagine, nel senso che la costituzione di una società di capitali, assetto tradizionalmente a scopo di lucro, viene nobilitata dalla denominazione a fini sociali.

Manca dunque, ma non solo in Italia, una definitiva razionalizzazione dell'attività d'impresa senza scopo di lucro, per cui consistono ancora IMPRESE SOCIALI, cooperative sociali e attori del libro primo del codice civile senza che questo corrisponda a una effettiva adeguatezza delle forme giuridiche rispetto alle modalità di svolgimento delle attività nonché ai fini perseguiti.

Manca poi la capacità di misurare concretamente la socialità effettiva delle imprese oggetto di indagine, posto che bilancio e bilancio sociale sono attualmente vissuti come meri adempimenti sia da parte di chi li redige che da parte di chi li riceve.


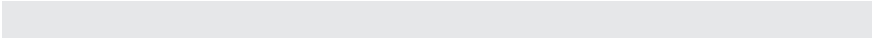
Per concludere, le risultanze suggeriscono alcuni ulteriori percorsi di ricerca:

- ▶ a livello di sistema camerale, si ritiene di interesse un approfondimento sui diversi pesi regionali nella scelta delle attività da svolgere nonché su eventuali differenze nell'andamento economico e negli equilibri patrimoniali in conseguenza all'attività svolta;
- ▶ a livello regionale toscano e con specifico riferimento all'insieme delle organizzazioni senza scopo di lucro, si ritiene di interesse un approfondimento sulla tendenza a costruire strutture organizzative articolate attraverso il contemporaneo impiego di molteplici opzioni giuridiche (impresa, associazione, fondazione) fino a giungere alla realizzazione di veri e propri gruppi aziendali non profit.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Bagnoli L. e Toccafondi S. (2009), *Reporting frameworks for social enterprises: a European overview*, CIRIEC WP n° 2011/09
- Bagnoli L., Di Bella M., Manetti G. (2009), *Organizzazioni di volontariato toscane e attività commerciali: possibili modelli organizzativi*, Ricerca CESVOT, Luglio
- Borzaga C., L. Fazzi (a cura di) (2008), *Governo e organizzazione per l'impresa sociale*, Carocci, Roma
- Borzaga, C. and Defourny J. (2001), *The Emergence of Social Enterprise*, Routledge, London
- Cafaggi F. e Iamiceli P. (2008), *New frontiers in the legal structure and legislation of social enterprises in Europe. A comparative analysis*, EUI WP 16, www.ssrn.com
- De Giorgi M. V. (a cura di) (2007), *La nuova disciplina dell'impresa sociale. Commentario al D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 155*, Cedam, Padova
- Defourny J. e Nyssens M. (2010), *Conceptions of Social Enterprise in Europe and the United States: Convergences and Divergences*, in «Journal of Social Entrepreneurship», vol. 1, n. 1:32-53
- Defourny, J. & Nyssens, M. (2012), *The EMES Approach of Social Enterprise in a Comparative Perspective*, EMES WP Series n. 12/03, available online at <http://www.emes.net>
- Federico V., Russo D., Testi E. (2012), *Impresa sociale, concorrenza e valore aggiunto. Un approccio europeo*, Cedam, Padova
- Fici, A. e Galletti, D. (2007): *Commentario al decreto sull'impresa sociale*, Giappichelli, Torino
- Venturi P., Zandonai F. (a cura di) (2012), *L'impresa sociale in Italia. Pluralità dei modelli e contributo alla ripresa. Rapporto Iris Network*, Milano, Edizioni Altreconomia.





A large light blue rectangular area containing a pencil icon in the top left corner and a series of horizontal blue lines for writing.

CHAMBER OF COMMERCE
OF FLORENCE



www.fi.camcom.gov.it

